ULTIME NOTIZIE

La rottura delle trattative navali

Ondata di pessimismo a Londra -- Il ritorno dei periti francesi a Parigi - La Conferenza del disarmo in pericolo

Londra, 7 notte.

Le trattative londinesi per la redazione dell'accordo navale anglo-italo-francese sono state oggi definitivamente interrotte.

Massigli, giunto a Londra ieri sera, ne è ripartito, alla volta di Parigi, oggi, accompagnato dagli altri membri della delegazione peritale francese.

La fine immatura di queste trattative, iniziatesi tra uno scambio di cordiali rallegramenti ed auguri per l'avvenire fra i Governi interessati, non lascia le cose al punto in cui erano prima dell'accordo del marzo scorso; ma accentua un contrasto, e introduce nelle trattative diplomatiche un pericolosissimo precedente.

Salutato dal Governo francese come il tanto auspicato toccasana della vertenza navale con l'Italia, approvato con l'accompagnamento di calorose parole di elogio, per i negoziatori, dallo stesso Briand; e salutato come una pietra miliare sulla via delle buone relazioni future tra la Francia e l'Italia, da quasi tutta la stampa parigina, l'accordo viene ora sconfessato dal Quai d'Orsay, come se non fosse altro che uno straccio di carta.

La frase ormai famosa del Ministro degli Esteri tedesco viene applicata a questo accordo navale da alcuni commentatori inglesi, e ripetuta quasi ogni giorno dal corrispondente parigino del Manchester Guardian, *a fianco delle dichiarazioni fatte in occasione dell'accordo dagli statisti responsabili francesi.*

Si vuole ancora a Londra sperare in un ravvedimento francese a Ginevra, ma queste speranze appaiono più che altro formali, e non convincono.

Il comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale diramato stasera dal Ministero degli Esteri annunzia la rottura delle trattative dicendo:

« Gli esperti si sono riuniti oggi al Foreign Office, ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute sulla posizione del problema navale quale scaturisce dalle repliche dei Governi d'Inghilterra e d'Italia al *memorandum* francese del 20 aprile. In questo scambio di vedute appare chiaramente il sincero desiderio dei tre Governi di sormontare le difficoltà presenti. Ed è appunto tenendo in vista questa meta che saranno continuati degli scambi di vedute orali.

« Si ritiene che le riunioni ginevrine della prossima settimana offriranno l'opportunità per una discussione diretta, di questo problema, tra i Ministri degli Esteri dei tre Paesi. Gli esperti francesi e italiani partiranno tra breve alla volta di Ginevra, ove alcuni di essi sono attesi per l'11 maggio prossimo.

Il Governo inglese deve naturalmente sperare ancora in un accordo poichè da un'intesa navale tra la Francia e l'Italia dipendono, da un lato, la sicurezza stessa dell'Inghilterra che preoccupa l'Ammiragliato; e dall'altro, il successo della Conferenza generale del disarmo del 1932, che rimane in cima ai pensieri del Ministro degli Esteri.

La rottura delle trattative pone in pericolo tanto la sicurezza inglese quanto la Conferenza ginevrina. Si fa osservare ancora una volta, stasera, che se la Francia fosse lasciata libera di interpretare a suo piacimento l'accordo del 1° marzo scorso, essa possederebbe una flotta leggera uguale all'80 % di quella inglese, e immensamente superiore a quest'ultima dal punto di vista tecnico. Infatti, mentre un forte numero di unità antiquate continuerebbe a figurare nei ranghi degli incrociatori e dei destroyers inglesi, la Francia non possederebbe più, a partire dal 1937, che navi tutte di nuova costruzione.

Mazzigli ha potuto constatare, in questa sua fulminea visita a Londra, che Henderson ed Alexander erano giunti al limite estremo delle concessioni; e che non potevano aderire, in alcun caso, a nuove proposte francesi, nelle quali una libertà di costruzioni navali sotto qualsiasi forma fosse richiesta dalla Francia.

Conciliazione impossibile

Lo scambio di vedute fra Londra, Roma e Parigi ha servito a porre in chiaro l'impossibilità assoluta di riconciliare le vedute anglo-italiane con quelle francesi.

La rottura delle trattative navali di Londra appartiene anch'essa alla serie di « spettacolose vittorie » della diplomazia francese, sulle quali il Daily Express *pubblica oggi un lungo articolo del suo collaboratore politico:*

« La Francia — egli dice — ha ottenuto la più spettacolosa vittoria diplomatica nella storia del dopoguerra europeo. Nelle ultime settimane essa è riuscita a demolire i piani di una più intima intesa economica fra la Germania e l'Austria, fra la Romania e la Germania, e fra la Romania e l'Ungheria ».

Lo scrittore ne deduce, con allarme, che questa vittoria conferisce alla Francia una posizione egemonica senza precedenti in Europa.

R. P.

A Ginevra si conferma il possibile aggiornamento della Conferenza sul disarmo

Ginevra, 7 notte.

Si parla con insistenza, a Ginevra, di un possibile aggiornamento della Conferenza del disarmo, la cui data è stata già fissata dal Consiglio dello scorso gennaio al 2 febbraio 1932.

Tra l'altro si dice che l'aggiornamento è reso necessario per le difficoltà incontrate dall'Italia e dalla Francia per giungere a un accordo navale. Motivo quanto mai specioso, se si pensa che proprio in una delle prime proposte francesi si parlava di rimandare tutta la controversia navale alla Conferenza del 1932.

Secondo le voci che corrono il viaggio a Madrid del signor Aghnides, direttore della Sezione del disarmo, sarebbe in relazione all'aggiornamento della Conferenza. Egli dovrebbe accordarsi a tal uopo col Ministro degli Esteri Lerroux, che è relatore su tale argomento in Consiglio.

Il Comitato di controllo sul prestito austriaco convocato per il 12 maggio

Ginevra, 7 notte.

Una voce, che va accolta con beneficio d'inventario, è che S. E. Grandi sarebbe relatore in Consiglio sul progetto di accordo doganale austro-tedesco. La voce è certo originata dal fatto che il rappresentante dell'Italia è generalmente il relatore sulle questioni di carattere giuridico. Tale sarebbe il caso in questione, dato che il Consiglio dovrebbe giudicare soltanto se l'accordo doganale sia, o no, conforme agli impegni presi dall'Austria nel 1922, nel momento in cui le fu concesso il prestito. Sul progettato accordo il primo a pronunciarsi ancora avanti alle riunioni della Commissione paneuropea e del Consiglio, sarà il Comitato di Controllo del Prestito austriaco, convocato per il 12, e non per il 16 maggio come a suo tempo fu pubblicato.

Proteste in Austria

Vienna, 7 notte.

Ora che la convocazione del Comitato di controllo per l'Austria è un fatto compiuto, tornano a levarsi nella stampa locale le proteste che già sentimmo quando di conversazioni si parlò per la prima volta. Concorde è l'opinione che il Comitato non sia competente a giudicare in merito al progetto di Unione doganale, riducendosi la sua missione a controllare se esistano pericoli per le garanzie date dall'Austria per il prestito della Società delle Nazioni, nel 1922. Ora la *Neue Freie Presse*, e con essa gli altri giornali, sono d'avviso che se l'Unione doganale si realizzasse, il gettito delle dogane ad esempio (che oggi assieme a quello del monopolio dei tabacchi dà il triplo della somma necessaria per pagare gli interessi del prestito) crescerebbe invece di diminuire.

Il *Neues Wiener Tageblatt*, nel ribadire tale tesi riconosce che in linea di principio nulla si può obbiettare quando la convocazione del Comitato avviene rispettando le norme del protocollo di Ginevra; ma l'accordo doganale che forma attualmente oggetto di trattative fra Berlino e Vienna non tocca in nessun modo la sicurezza della garanzia per il prestito. Più vivo è il linguaggio delle *Wiener Neues Nachrichten*, l'organo del vice-Cancelliere Schober, le quali scrivono che l'offensiva generale contro il piano austro-tedesco è ormai in pieno svolgimento. Si è convocato il Comitato di Controllo per il dodici maggio a Ginevra, intendendosi provocare un voto negativo, destinato ad influire sulle successive discussioni in seno al comitato per pan-Europa e al Consiglio della Società delle Nazioni.

« Da ciò deriva la strana situazione — scrive il giornale — che una stessa faccenda deve essere esaminata da due fori, con l'aggiunta che uno pregiudicherà l'altro. Ancora più complicata diventa la situazione in seguito al fatto che i due fori sono organi della stessa istituzione, e cioè della Società delle Nazioni ».

Le *Wiener Neues Nachrichten* concludono dicendo che si è di fronte ad un atto di palese malevolenza e si domanda se la Società delle Nazioni se ne resterà tranquilla.

L'atteggiamento riservato di Berlino

Berlino, 7 notte.

La notizia della convocazione della Commissione per il controllo sul servizio del prestito austriaco del 1922 è stata accolta con molta calma a Berlino, dove si fa notare una certa riserva per il fatto che evidentemente non si ritiene di dover intervenire in una questione esclusivamente austriaca. Tuttavia sulla stampa, e nei circoli interessati, è unanime il giudizio che la Commissione avrebbe diritto di intervenire soltanto quando vedesse ridotti i proventi doganali che, come è noto, servono di pegno per il servizio degli interessi del prestito. Si giudica quindi che la Commissione non possa essere in grado di pronunziarsi fino a che non si sappia se l'unione doganale diminuirà effettivamente i proventi stessi che, secondo parecchi competenti a Berlino, sarebbero invece probabilmente aumentati. D'altronde, per giudicare veramente la portata dell'Unione doganale è necessario attendere prima di tutto il responso della Società delle Nazioni.

Pertanto una convocazione della Commissione di controllo prima della sessione del Consiglio non può avere altro scopo che quello di tentare di mettere i bastoni fra le ruote. La *Vossische Zeitung* dice che quindici giorni fa, quando cioè la Francia e la Cecoslovacchia proposero la convocazione della Commissione, sperando che un suo voto potrebbe influire sulle prossime trattative di Ginevra, la maggioranza dei membri della Commissione, in prima linea i neutri, come pure l'Italia e l'Inghilterra, si erano dichiarati contrari.

Il dibattito alla Camera francese sulla politica di Briand

Parigi, 7 notte.

La giornata parlamentare di oggi è stata quasi per intero occupata da discorsi di interpellanti, amici di Briand. Tanto i radicali Nogaro e Margaine, quanto il Presidente della Commissione di dogana Fougère, pur dichiarando che l'accordo austro-tedesco non deve venire accettato dalla Francia come quello che rappresenta un pericoloso spostamento dell'equilibrio attuale a favore della Germania, si sono professati convinti che la sola via d'uscita dalla situazione deve essere trovata in una organizzazione economica dell'Europa, che sia abbastanza solida ed efficace da poter rappresentare una attrattiva anche per le due Potenze centrali, ed eliminare così i pericoli del ricostruirsi, sul continente, di due aggruppamenti antagonistici.

Poichè questa è precisamente la tesi di Briand, di cui il Ministro degli Esteri dovrà pronunciare domani la dimostrazione e la difesa, il lettore capisce subito che i discorsi cui accenniamo non sono interessanti se non in quanto manifestano la solidarietà dei radicali con il programma del capo del Quai d'Orsay.

Quello che merita di essere notato, tuttavia, è che anche questi oratori briandisti hanno concordemente riconosciuto, oggi, la necessità che il ministro presenti domani alla Camera, o quanto meno nella prossima sessione ginevrina, non un semplice programma di aspirazioni generiche; ma un sistema di proposte concrete atte a costituire immediatamente il nodo di un insieme di trattative internazionali.

Il solo oratore di opposizione è stato oggi l'on. Ybarnegaray, il quale ha ricordato gli obblighi contratti dall'Austria di fronte alla Lega delle Nazioni, e la violazione da essa commessa sottoscrivendo l'accordo che limita la sua libertà di azione senza sottoporlo prima a Ginevra.

« L'*Anschluss* è la guerra » esclama pateticamente il deputato dei Pirenei, deplorando inoltre che l'Inghilterra e l'Italia non abbiano creduto finora, di doversi associare alla Francia per protestare decisivamente contro il colpo di mano di Curtius.

Qui Briand interrompe prontamente per dire:

« Quando ci è giunta la notizia, Henderson era a Parigi: subito egli ha portato il caso litigioso davanti al Consiglio della Società delle Nazioni. In quanto all'Italia essa ha proposto una riunione della Commissione di Controllo istituita nel 1922. Per le restanti Nazioni esse hanno formato attorno a noi una stretta cerchia di solidarietà; in questa grave situazione la Francia è lungi dall'essere isolata ».

La frase del Ministro fornisce alla grande maggioranza della Camera l'occasione per farsi una lunga ovazione, la quale dice meglio di molti discorsi quale sia il vero scopo della discussione in corso, quello di plebiscitare Briand.

L'on. Ybarnegaray insiste domandando se la causa dell'atteggiamento dell'Italia non vada cercata in un accordo segreto stipulato dal nostro paese con la Germania. Ma Briand non risponde alla domanda sciocca e indiscreta, e l'oratore pone termine alla propria interpellanza, mentre la Camera improvvisa un'altra manifestazione di consenso all'indirizzo del Ministro degli Esteri.

La discussione viene quindi rimandata a domani per udire gli oratori socialisti iscritti, nonchè i discorsi dei due principali campioni dell'opposizione: Franklin Bouillon e Marin, ai quali Briand risponderà probabilmente domani stesso, alla fine del pomeriggio, per ottenere il voto in serata, se le destre non troveranno il modo di prolungare la discussione facendo dell'ostruzionismo.

Mentre alla Camera si discute, sui giornali continua intanto vivacissima la battaglia pro e contro l'uomo di Locarno, battaglia che, come abbiamo spiegato, deve decidere fra i candidati alla Presidenza della Repubblica, e quindi delle candidature dei suoi eventuali rivali.

Generalmente si prevede qui che Briand, il quale sarà al momento opportuno vigorosamente spalleggiato da Laval e da Herriot, il primo perchè non vuole crisi ministeriali, e il secondo perchè aspira a succedergli nel portafoglio degli Esteri, otterrà una buona maggioranza.

Intanto alcuni tentativi di dimostrazioni nelle vicinanze della Camera si sono avuti nel pomeriggio. Verso le 17,30, circa 200 studenti dell'*Action Française*, appartenenti alle facoltà di legge e di medicina, si erano riuniti nel Quartiere Latino, con l'intenzione di recarsi davanti a Palazzo Borbone.

Delle forze di polizia, spedite in autocarri dalla Prefettura di Polizia, sciolsero il corteo sul Boulevard San Michele.

Gli studenti si riunirono però poco dopo nelle vicinanze della piazza San Germano des Près; ma furono di nuovo dispersi.

Un terzo tentativo ebbe lo stesso risultato. Importanti contingenti di agenti e di guardie repubblicane si erano concentrati, nel frattempo, intorno a Palazzo Borbone; ma qui non vi furono nè incidenti nè grida.

O. P.

La morte di Waghorn vincitore della « Schneider 1929 »

Londra, 7 notte.

Si è spento stamane, nell'ospedale militare di Aldershot, il tenente Waghorn, vincitore della gara per la « Coppa Schneider » del 1929.

Ieri sera le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate, e l'annunzio della fine imminente veniva comunicato dai medici alla signora Waghorn, che tornava all'ospedale e trascorreva l'intera notte a lato del marito morente.

Waghorn non aveva ancora ventinove anni ed aveva vinto la gara Schneider, all'età di 27 anni. Era il benjamino del Corpo dell'Aviazione militare inglese, che perde con lui il più audace dei piloti, il migliore degli ufficiali ed il più cordiale dei suoi membri.

Nei circoli aeronautici e sportivi regna grande costernazione. Nella sua più grande impresa, e cioè nella vittoria riportata nella gara per la « Schneider » il suo apparecchio aveva raggiunto la velocità di 328,63 miglia all'ora.

Con la morte di Waghorn sono quarantuno i piloti che ha avuto l'Aviazione militare inglese dal principio del corrente anno; il 1931 è per l'aviazione stessa uno degli anni più tragici.

MADRID e BARCELLONA

Maura non pensa a dimettersi

Un tentativo di occupazione delle fabbriche

Madrid, 7 notte.

Giorni fa, alcuni giornali francesi, tedeschi e italiani davano per avvenuta o per imminenti le dimissioni del Ministro degli Interni di Spagna, motivandole con i dispiaceri che procura al signor Maura il malinteso palesatosi sempre più acuto fra il Governo di Madrid e quello di Barcellona. La voce era tendenziosa e non fu quindi neppure raccolta. Solo oggi se ne è avuta una lontana eco allorchè, all'uscita dal Consiglio dei Ministri, udimmo un collega tedesco supplicare il signor Maura di smentire egli stesso la notizia, il che fu tosto accordato.

« Io non me ne andrò — ha dichiarato infatti il Ministro dell'Interno — se non il giorno in cui avremo un Presidente della Repubblica e una regolare assemblea parlamentare. Potete smentire ogni voce contraria ».

Dato atto di questo chiarimento, accenniamo brevemente ai problemi del giorno, desumendoli secondo l'abitudine che la stampa locale ha ereditato dai tempi della monarchia, dalla *charla* quotidiana che i vari Ministri fanno coi giornalisti all'entrata e all'uscita dalle loro riunioni. Questi argomenti sono tre: problema elettorale, problema catalano, problema operaio. Basterà dire a proposito del primo che dopo le contraddizioni ed i dubbi manifestati dal Governo circa la riforma elettorale, si è ancora oggi tutt'altro che certi sulla linea da seguire: è stata tale l'impopolarità che hanno saputo suscitare i decreti dell'altro giorno che da parte della stessa stampa repubblicana si accenna oggi alla opportunità di ritirarli o almeno di correggerli sostanzialmente.

Più scottanti e più immediate sono le preoccupazioni relative alla questione operaia. Vi abbiamo già informati della gravità assunta dal fenomeno della disoccupazione in parecchie plaghe agricole e industriali della penisola e vi abbiamo riferito gli allarmi lanciati in proposito dal Ministro del Lavoro e da quello dell'Interno. Se aggiungiamo oggi che la situazione del mercato del lavoro si è negli ultimi giorni aggravata estendendosi a regioni immuni finora dalla crisi, se citiamo di passaggio gli incidenti che si susseguono negli arsi latifondi andalusi in occasione dell'inizio della mietitura, se menzioniamo infine un tentativo di occupazione delle fabbriche, non tanto importante in se stesso quanto perchè è il primo del genere, avremo indicato gli episodi salienti entro cui si inquadrano le preoccupazioni governative che trovano per altro ampia eco nelle colonne e colonne consacrate stasera dai giornali alla cronaca minuziosa dei problemi operai.

L'occupazione della fabbrica della Società Zurilla e compagni di Barcellona da parte degli operai ad essa addetti è durata 48 ore durante le quali le maestranze pretesero lavorare per proprio conto e a proprio profitto; ma intervenne, come era fatale, la forza pubblica la quale eseguì prontamente lo sgombero dei locali. Nessuno pensa attribuire a questo episodio una importanza che esso non ha; tuttavia questo primo esperimento che ci ricorda gli anni tristi del disordine politico e sociale in Italia può essere considerato un sintomo della propaganda ben poco rassicurante da parte di alcuni settori della vita operaia, come quello di Barcellona, maggiormente soggetti alla propaganda rivoluzionaria, che vanno compiendo numerosi emissari sovietici in stretta collaborazione con alcuni maneggiri del comunismo francese quale il deputato Doriot venuto in Spagna col favore degli eventi.

E queste disposizioni potrebbero sembrare confermate da quanto sta avvenendo in parecchie altre regioni di Spagna: basta spigolare a caso nella cronaca delle provincie per rendersene conto. E' tutto un panorama di piccole agitazioni per ora fortunatamente localizzate, ma che minacciano di estendersi e di determinare un movimento più ampio. A Madrid abbiamo da parte di quasi tutte le corporazioni operaie forti pressioni per l'aumento dei salari che alcuni sindacati padronali hanno già concesso nella misura dei dieci per cento.

In provincia, invece, l'agitazione mira o ad ottenere una riduzione delle ore di lavoro, onde permettere l'assunzione in servizio dei disoccupati, o ad un aumento di salari.

Il signor Maura non ha potuto esimersi dal fare allusione a questo vasto affiorare di malcontenti locali che talora esplodono in atti di violenza o in minaccia di sciopero o che, se non sanati rapidamente, possono veramente creare preoccupazioni gravi al Governo. Egli ha alluso a tutta una serie di misure che, d'accordo col Ministro del Lavoro Largo Caballero, prenderà nei prossimi giorni per aiutare i comuni e le provincie nella lotta contro la disoccupazione.

Maura però ha aggiunto che si esagererebbe a voler attribuire alla massa operaia intenzioni contrarie alla pace sociale e all'armonia delle classi e si è dichiarato più che sicuro che il comunismo non attecchirà mai in Ispagna.

R. F.

Il comandante del « Krassin » giustiziato dai bolscevichi?

Copenaghen, 7 notte.

Secondo un telegramma da Reval, il capitano Jogge, che comandava il rompighiaccio « Krassin » quando la nave sovietica pose in salvo i superstiti dell'« Italia » è stato giustiziato ad Arcangelo. Non si conoscono le ragioni per cui il Comandante sarebbe stato condannato a morte, nè il telegramma che annuncia il fatto è finora confermato da altra fonte.

Il delitto di Giaveno

Il Vecco è morto per dissanguamento

Giaveno, 7 notte.

Con il seppellimento, avvenuto stamane, della salma del contadino Giuseppe Vecco, si è, per ora, chiuso il luttuoso episodio che tanto ha impressionato queste popolazioni. Non vi è stato accompagnamento funebre, ma un semplice trasporto dalla cappella mortuaria alla tomba. Molta folla che si era adunata al cimitero ha fatto ala al piccolo corteo, salmodiando e recitando le preci dei defunti. Fino stamane sono stati trasferiti alle Carceri giudiziarie di Torino i due arrestati, Angelo Brancard e Giovanni Gandi. Essi erano stati interrogati ieri dal Sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno, ma anche innanzi al magistrato essi avevano continuato a mantenersi negativi. Il cav. Casalegno, che aveva assistito all'autopsia del cadavere del Vecco e che in seguito s'era recato a proseguire l'inchiesta con un sopralluogo a frazione Pomeri, è ripartito per Torino. Secondo quanto è stato rilevato dal perito autore professore Canuto, la morte del Vecco non sarebbe da attribuirsi direttamente alle ferite riportate; bensì il decesso sarebbe sopravvenuto per il susseguente dissanguamento.

Il Duce riceve i Prefetti di Forlì e Ravenna

L'omaggio degli ebrei italiani

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Forlì, S. E. Borri, accompagnato dal Podestà e dal Vice-Podestà, che lo hanno intrattenuto su problemi di carattere amministrativo, del capoluogo e della provincia.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto il Prefetto di Ravenna, S. E. Dompieri, col quale ha conferito sulla situazione generale della provincia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, la delegazione delle Comunità Israelitiche italiane, che gli ha presentato un esemplare della medaglia, coniata a ricordo della nuova legge sulle Comunità Italiane, emanata nell'ottobre scorso.

Le Comunità Ebraiche hanno voluto, con questa manifestazione di omaggio, significare la loro gratitudine per una legge che, unificando e rinnovando le varie disposizioni finora in vigore, ha esaudito le aspirazioni dell'Ebraismo italiano. La delegazione, che ha presentato la medaglia a S. E. il Capo del Governo, dopo aver fatto precedentemente uguale omaggio a S. M. il Re, era composta del signor Federico Jarach, dell'avv. Felice Di Ravenna, Commissario governativo per l'Unione delle Comunità Israelitiche italiane, del dott. Angelo Sacerdoti, Rabbino Capo di Roma, dell'avv. Angelo Sereni, dell'avv. Pio Tagliacozzo e del dott. Umberto Nahon.

Gravi provvedimenti a Milano contro commercianti disonesti

Milano, 7 notte.

L'Amministrazione comunale, persistendo nella sua azione disciplinatrice del commercio di vendita al pubblico, ha ordinato, nel decorso mese di aprile, la cessazione di 60 esercizi perchè sprovvisti della licenza di commercio. Ha poi fatto chiudere temporaneamente un esercizio di macelleria perchè vendeva carne a prezzi superiori a quelli segnati sul cartellino. Inoltre, sono stati chiusi, complessivamente per 97 giorni, 17 esercizi di latteria, dei quali uno per vendita di latte annacquato e gli altri di latte scremato. E' stato denunziato, infine, all'autorità giudiziaria, il titolare di un esercizio di frutta e verdura perchè persisteva nella vendita di articoli non contemplati nella licenza di commercio.

SPORT

La 22.a Targa Florio

L'ordine di partenza

Palermo, 7 notte.

Ecco l'ordine delle partenze delle macchine che prenderanno parte alla 22.a Targa Florio:

2) *Bugatti* (Varzi); 4) *Alfa Romeo* (Pirandello); 6) *Maserati* (Biondetti); 8) *Maserati* (Fagioli); 10) *Alfa Romeo* (Fred); 12) *Maserati* (Dreyfus); 14) *Alfa Romeo* (Nuvolari); 16) *Alfa Romeo* (Campari); 18) *Alfa Romeo* (Borzacchini); 20) *Maserati* (Landolina); 22) *Alfa Romeo* (Magistri); 24) *Alfa Romeo* (Arcangeli); 26) *Alfa Romeo* (Pellegrini); 28) *Bugatti* (Taina); 30) *Salmson* (Castagna); 32) *Maserati* (Papillon); 34) *Bugatti* (Giusti); 36) *Bugatti* (Piccioli); 38) *Bugatti* (Romano).

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 7 notte.

La situazione al 30 aprile, della Banca d'Italia, presenta le seguenti cifre:

La circolazione dei biglietti, da milioni 15.034, del 31 marzo, è passata a milioni 14.884 al 30 aprile, con una diminuzione di milioni 152.

Le riserve da milioni 9410 al 31 marzo, sono passate a milioni 9462 al 30 aprile, con un aumento di 52 milioni.

Il rapporto tra circolazione e riserve, è passato dal 53,14 % al 31 marzo, al 56,25 % al 30 aprile, con un aumento del 3,11 %.

La riduzione del tasso di sconto in America

New York, 7 notte.

La Banca Federale di New York ha ridotto il tasso di risconto dal 2 all'1 1/2 per cento.

Borsa di New York

New York, 7 notte.

La giornata d'oggi è stata ancora calma; infatti vennero contrattati solo un milione e 300 mila titoli. All'apertura la tendenza generale dei valori era irregolare. Durante la seduta si è mantenuta tale. Però verso la chiusura in seguito ad assaggi dei ribassisti la maggior parte dei corsi ha perduto alcuni punti. Le perdite medie vanno da 1 a 2 punti. Le Obbligazioni italiane sono state ferme ad eccezione della Fiat. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	90 —
Id. id. 7 % 1937	98 —
Città di Milano 6,50 % 1952	84 —
Città di Roma 6,50 % 1952	90 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	86 —
Id. id. senza warrants	88 —

AZIONI

Pirelli	31 7/8
Allied Chemical	31 7/8
American Can	124 —
American Telephon e Telegr.	100 3/8
American Tobacco	180 7/8
Bethlehem Steel	126 —
Consolidated Gas	41 —
Fox Film	9 —
General Electric	18 —
General Italian Edison	4 —
Kennecott Copper	17 5/8
Montgomery Ward	20 5/8
National Biscuit	48,50
New York Central	72,25
North American C.o	44,25
Radio Corporation	9 3/8
Royal Dutch	18 —
Sinclair Consolidated Oil	9,75
Southern Railways	8 5/8
Standard Oil of N. Jersey	39 7/8
Texas Gulf Sulphur	40 —
United States Steel	111 —
Westinghouse Electric	61 3/8

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: maggio 5,77; giugno 5,30; luglio 5,41; agosto 5,38; settembre 5,41; ottobre 5,45; novembre 5,49; dicembre 5,53; gennaio 1932 5,57, febbraio 5,61; marzo 5,66, aprile 5,70; maggio 5,74; luglio 5,80; ottobre 5,86; dicembre 5,91; gennaio 1933 5,94. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio 7,98; luglio 8,03; settembre 8,21; ottobre 8,30; novembre 8,37; gennaio 1932 8,54; marzo 8,66; Upper F. G. F.: maggio 6,92; luglio 6,97; settembre 6,99; ottobre 6,46; novembre 6,48; gennaio 1933 6,50; marzo 6,70. Indiani: maggio 4,27; luglio 4,31; ottobre 4,41; gennaio 1932 4,50; marzo 4,56. Vengono dalla giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani: Middling 5,38; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,30; Id. Upper 5,36; M. G. Sutlee F. G. 4,72; Id. Broach 4,17; American Sind Punjab 4,13; M. G. n. 1 Oomra 3,77; Id. Ibrahimi 2,94; Id. Scinde 3,48. Importazioni della giornata balle 18.000.

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 9,63; Futuri: tendenza apertura: chiusura sostenuta: maggio 9,75; giugno 9,81; luglio 9,90-97; agosto 10,05; settembre 10,20; ottobre 10,33-34; novembre 10,44; dicembre 10,56; gennaio 10,62; febbraio 10,75; marzo 10,85.

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 9,62; Futuri: maggio 9,77; luglio 9,97; ottobre 10,30-31; dicembre 10,53-54; gennaio 1932; 10,62; marzo 10,82-85.

Il patrimonio di 100 milioni

contesa fra gli eredi del Conte Bonoris

Milano, 7 notte.

Abbiamo data ampia notizia delle truffe compiute, in danno del signor Alessandro Gilardi, dai fratelli Cesare ed Achille Sivelli con la lusinga di farlo partecipare a un'eredità contestata di parecchi milioni. L'Achille Sivelli è stato pure denunciato per truffa in danno di una vecchia signora romana.

Sulla truffa tentata poi a danno del Gilardi si hanno i seguenti particolari. L'eredità esisterebbe veramente, riguardando il patrimonio lasciato, morendo, da un parente dei Sivelli, il conte Gaetano Bonoris, patrimonio che ascenderebbe a oltre cento milioni.

Con testamento in data 20 febbraio 1922, e scritto di suo pugno, il conte Bonoris istituì erede di tutta la sua sostanza la Congregazione Apostolica di Brescia, disponendo di un cospicuo legato a favore del nobile Ercole Soncini, al quale lasciava, tra l'altro, un grandioso castello a Montechiari.

La validità del testamento venne impugnata dalle signore Maria, Adelaide e Amalia Sivelli, parenti in quinto grado del defunto, le quali sostenevano che il testatore era infermo di mente e a base del loro assunto chiedevano l'ammissione di una prova testimoniale, poichè esistevano alcuni certificati medici dai quali risultava che il conte Bonoris sarebbe stato un malato di mente incapace di testare.

Il Tribunale di Brescia concludeva che il conte Bonoris poteva essere stato un originale, un avaro, con accessi di misantropia, talvolta, impulsivo, talvolta forse con deficienza del senso critico, ma che non poteva considerarsi un malato di mente, privo della coscienza e della libertà dei propri atti, e con sentenza del 21 giugno 1928 respingeva la domanda condannando le attrici alle spese.

La causa non ebbe altro seguito, ma un nuovo giudizio, per raggiungere lo stesso scopo, iniziarono posteriormente i fratelli Cesare e Achille Sivelli, giudizio che è tuttora pendente davanti al Tribunale di Brescia. Questo fatto avrebbe fornito pretesto ai due Sivelli per estorcere danaro al Gilardi, che li ha denunciati.

LA TEMPERATURA

7 maggio 1931.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 742.

Temp. minima notte dal 6 al 7 + 11

Temp. massima del giorno 7 + 19

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	17	8	coperto	agitato
Milano	15	10	piovoso	
Genova	16	13	coperto	agitato
Venezia	18	10	coperto	calmo
Firenze	15	10	coperto	
Ancona	14	10	coperto	legg.m.
Bologna	17	12	coperto	
Napoli	21	13	¼ cop.	calmo
Taranto	20	10	½ cop.	legg. m.
Palermo	21	11	coperto	calmo
Catania	17	9	coperto	mosso
Cagliari	10	9	sereno	calmo
Tripoli	19	9	sereno	legg. m.
Messina	21	19	nuvoloso	legg. m.
Trieste	16	12	coperto	mosso
Bari	13	11	¼ cop.	calmo
San Remo	18	13	¼ cop.	mosso
Bengasi	21	16	½ cop.	legg. m.
Rodi	22	16	sereno	legg. m.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, ieri improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari, l'industriale

Botta Carlo

di anni 50

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte **Marcolina** nata **Caucino**; le figlie **Luigina** e **Caria**; i fratelli **Giuseppa** e famiglia; **Costantino**; i suoceri **Francesco** e **Carolina Caucino**; cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lessona, sabato 9 corrente, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione. Quindi la cara Salma verrà trasportata a Piatto ove dopo le esequie, che seguiranno alle ore 11, muoverà dall'ingresso del paese, verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Lessona, 8 Maggio 1931. (100)

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D., Tel. 22-27 - Biella

La **Società Fornaci Laterizi Masserano-Lessona** annunzia con dolore il decesso del Signor

Botta Carlo

comproprietario della Ditta.

Masserano, 8 Maggio 1931. (100)

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D., Tel. 22-27 - Biella

Le maestranze della **Società Fornaci Laterizi Masserano-Lessona** annunziano con profondo dolore il decesso del Signor

Botta Carlo

loro amato comprincipale.

Masserano, 8 Maggio 1931. (100)

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D., Tel. 22-27 - Biella

La Ditta **Succ. F. Caucino & C.** in liquidazione, annunzia con dolore la morte del proprio Consocio

Botta Carlo

avvenuta ieri in Lessona.

Lessona, 8 Maggio 1931. (100)

Impr. Pompe Fun. Ivaldi D., Tel. 22-27 - Biella

Il padre, i fratelli, sorelle ed i parenti tutti della compianta

Gaidano Anna

commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro carissima Estinta, riconoscenti ringraziano quanti con scritti, con fiori e di presenza presero parte al loro grande dolore.

La messa di settima verrà celebrata martedì 12 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. della Speranza.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Stamane alle ore 8, mentre ancora si recava al suo ufficio, sorpreso da fulmineo malore, benedetto da Dio, chiudeva la sua vita di onestà, di lavoro e di affetto il

Prof. Giuseppe Mellé

Col cuore spezzato ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie **Gina Turinaz** colla figlia **Josette**;

le sorelle **Eugénie** e **Antoinette**;

il fratello **Carlo** colla consorte **Olga Lavagno**, figli, nuore e nipotini;

il cognato **Mario Turinaz** e famiglia;

gli altri Parenti.

I funerali, modesti e senza fiori, come era suo desiderio, avranno luogo venerdì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via Urbano Rattazzi 3.

Torino, 7 maggio 1931.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Mario Cora, Piero Cora e **Mario Cora** junior, hanno il dolore di partecipare la perdita del loro amato collaboratore signor

Giuseppe Mellé

che per un cinquantennio ebbe a prestar loro la sua intelligente ed affezionata operosità quale Procuratore della loro Ditta.

Torino, 7 maggio 1931 - IX.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La **Ditta G. & L. F.lli Cora** partecipa con dolore la perdita del suo affezionato Procuratore signor

Giuseppe Mellé

che per cinquant'anni le